

lavori in corso



Fabrizio Binacchi
GIORNALISTA RAI,
GIÀ CONDUTTORE DI LINEA
VERDE E TGR AGRICOLTURA

Quando la nonna faceva agriturismo senza saperlo

È punteggiata di lunghi tratti luminosi la storia del rapporto tra donne e campagna. Una presenza talora silenziosamente scontata che solo recentemente ha raggiunto il proscenio del riconoscimento anche politico, anche sociale, dopo quello sindacale.

Mi vengono in mente flash nitidi di come trenta quaranta anni fa una donna di campagna faceva l'agriturismo ovviamente senza saperlo. Ed era protagonista essenziale di un processo produttivo che andava dalla semina al raccolto, dalla promozione alla gestione.

Quando la nonna Clò, diminutivo di Clotilde a favore dei venti nipoti che così impiegavano meno tempo a chiamarla, si metteva il grembiule e cominciava a impastare venti o trenta uova per fare le tagliatelle o i cappelletti, lei non lo sapeva, ma di fatto cominciava una attività di agriturismo a metà

degli anni Settanta, quando nessuno nella Bassa, tra Po e Secchia sapeva cosa volesse dire fare turismo nei campi.

La grande casa di campagna aveva un ché di albergo con tutta quella gente che andava e veniva, contadini, allevatori, veterinari, compratori, donne che venivano a prendere il latte e uomini che passavano ad aggiustare i trattori e tutti quanti si fermavano a parlare, come se il tempo fosse infinito.

E là lontano la motosega nei campi e i trattori a caricare le bietole.

Cominciava presto la vita in quella casa di campagna come in tutte le corti della zona.

Dalle sei del mattino le donne già a pulire il cortile delle galline e poi ad accudire i maiali, due o tre per corte era la media, e gli uomini in stalla a mungere ed i rumori della prima mungitrice automatica arrivavano fin nella cucina con i tavoli in marmo dove le donne preparavano la colazione.

Era inutile dire alla francese la prima colazione perché la colazione era quella e basta.

E non solo a caffè e latte e pane ma c'era la frittata, magari rimasta dalla cena della sera prima, e le uova fatte al momento o appena arrivate dal pollaio, e poi il salame, la mortadella, il pane con il grasso pestato.

Ecco, pensando a come cambia l'agriturismo nelle nostre campagne e colline nelle nostre valli e rive di fiumi, vengono in mente quegli squarci di vita contadina che in nuce contenevano già una attività di promozione della vita di campagna.

Fatta in famiglia, magari allargata all'amico o al parente che veniva una o due settimane dalla città.

«Eh, viene la Giovanna da Milano» e sembrava che dovesse essere l'ospite centrale della corte.

I paralleli sono evidenti. Donne e campagna, l'agriturismo come strumento e momento di attuazione e perfezionamento del ruolo della donna nella gestione dell'attività agricola e para agricola.

È ovvio che la nonna Clò, classe 1906, non aveva ben presente il concetto di multifunzionalità in agricoltura, ma quando in prima persona offriva i prodotti della sua terra e del suo orto, teneva una giornata intera ospiti e amici, promuoveva un piccolo mercato di vendita diretta di polli e faraone e tacchini e salami, beh diciamo che c'era una buona predisposizione a fare il pre agriturismo.

Le donne in campagna sono state un valore silenzioso anche quando nessuno pensava che ci fossero, anzi meno apparivano più erano importanti, talora fondamentali.

Pochi uomini tra il Sessanta e il Settanta lo potevano riconoscere, ma poi la cultura si è evoluta e si è cominciato a riconoscere un ruolo sempre più scoperto e manifesto.

Nelle attività multifunzionali, e para produttive, come si chiamano ora, le donne in campo danno un contributo non solo sostanziale ma anche di immagine che fa bene all'agricoltura.

Ecco in tempi in cui tutti chiedono la specializzazione del fare e del produrre, qui nell'agriturismo - che viene da radici e tradizioni fortissime - basterebbe anche una semplice rievocazione di immagine, e il gioco è fatto.

Piscina o non piscina.

Se consideriamo che l'attività agrituristica consiste nella ricezione ed ospitalità offerta da imprenditori agricoli nella propria azienda - offrire ospitalità in camere, in mini-appartamenti o in spazi all'aperto e poi offrire pasti realizzati con prodotti aziendali o tipici del territorio, e poi ancora svolgere attività ricreative, culturali, sportive - scopriamo che in nuce tutto questo c'era già prima ancora che una legge lo codificasse.

Magari non c'era la proposta culturale ma una ospitalità e un piatto tipico sano c'erano e si chiamava sosta in campagna.

Ora le chiamiamo multifunzionalità e agriturismo: strumenti essenziali alla permanenza degli imprenditori agricoli nelle zone marginali e per far conoscere e vivere al turista le realtà rurali. Con un occhio all'angolo dei ricordi.

lavori in corso

AGRICOLTURA IN ROSA



Gabriella Montera
ASSESSORE AGRICOLTURA
PROVINCIA DI BOLOGNA

Le donne antesignane dell'innovazione e della diversificazione in agricoltura

Rappresentanti delle istituzioni e imprenditrici agricole si confrontano in occasione del convegno "Donne in agricoltura", promosso dalla Provincia di Bologna: una carrellata di interventi che hanno fatto emergere la capacità di innovazione del mondo femminile e le grandi potenzialità ancora inesprese.

"Donne in Agricoltura" è il titolo del convegno che ha avuto luogo lo scorso 27 ottobre presso l'Oasi la Rizza nel comune bolognese di Bentivoglio, appuntamento promosso dalle Consigliere di Parità della provincia di Bologna e della regione Emilia-Romagna Barbara Busi e Rosa Amorevole, organizzato in collaborazione con i rispettivi Assessorati all'Agricoltura.

Il tema è stato declinato ed esplorato nella varie accezioni. All'analisi retrospettiva della docente Maura Palazzi dell'Università di Ferrara, dedicata alla storia delle contadine emiliane fra Otto e Novecento, è seguita una carrellata sulle iniziative intraprese dalle pubbliche amministrazioni: le politiche dell'Unione Europea attraverso l'intervento dell'europarlamentare Donata Gottardi, l'Onilfa (l'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria e il lavoro femminile in agricoltura, istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali), il progetto IDA - donne imprenditrici in agricoltura - promosso dalla Regione Emilia Romagna con il quale è stata sviluppata un'analisi preliminare sulla realtà femminile nel settore, il contributo scientifico del Cnr-Ibimet sui percorsi di orientamento per favorire l'occupazione femminile nelle aree rurali, sostenuto dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

L'attenzione si è poi spostata sulla realtà bolognese a partire dal quadro conoscitivo relativo ai numeri dell'imprenditoria femminile, documentato dalla Camera di Commercio. Numeri importanti che, sulla base delle aziende censite, testimoniano una vivace attività produttiva territoriale e che tuttavia non tengono conto di un dato significativo: non tutte le donne occupate in agricoltura hanno la qualifica di imprenditrici a titolo principale, perché molte di loro risultano coadiuvanti o dipendenti.

La parola alle vere protagoniste

Dopo gli interventi istituzionali, è stata data voce alle vere protagoniste, le imprenditrici. E così, fra agrisili, esperienze produttive in zone svantaggiate, servizi sociali di accoglienza, agriturismo e didattica in fattoria, si è chiuso il cerchio e dalle numerose testimonianze sono emerse le note peculiari del lavoro femminile in agricoltura: la tenacia nel voler affermare competenze e professionalità, la capacità di creare innovazione e di produrre nuovi servizi, la tensione verso la multifunzionalità - per diversificare l'attività tradizionale e produrre redditività - la conciliazione tra lavoro e famiglia, le difficoltà produttive e remunerative nelle aree montane. Nei diversi racconti, di creatività, ma anche di fatiche, trasudava comunque un tratto comune: la grande passione per il loro lavoro. e donne in agricoltura sono state antesignane della doppia presenza: sui campi, come in famiglia. Negli anni dell'industrializzazione, infatti, hanno dovuto spesso assumere in prima persona la titolarità dell'impresa, conciliando la cura della famiglia con le nuove incombenze della gestione aziendale. Negli anni '70 e '80 i sociologi le hanno definite "imprenditrici per necessità". Anche se questo quadro è mutato - perché oggi le donne scelgono di svolgere un'attività agricola e di gestire un'impresa, con tutti i rischi connessi - non si sono certo esaurite le problematiche legate al doppio lavoro e alla necessità di coniugare progetti professionali, voglia di esplorare nuove opportunità di reddito e cura familiare.

Le donne in agricoltura, pioniere dell'innovazione e della multifunzionalità, in verità stanno allargando il loro raggio d'azione, spostandosi via via dalle attività più peculiari che hanno connotato il loro operato recente come quelle agrituristiche, di educazione alimentare, verso campi prevalentemente produttivi, come la frutticoltura e la vitivinicoltura, dove mostrano capacità competitive, ma con un'attenzione sempre speciale agli interventi legati all'ospitalità, all'accoglienza, alla creazione di servizi per la valorizzazione e la migliore fruizione del territorio rurale.

Una tappa ulteriore nel cammino già avviato

L'appuntamento di Bentivoglio costituisce una tappa del progetto sull'imprenditoria femminile per lo sviluppo rurale, realizzato dall'Assessorato provinciale all'Agricoltura nel 2007, l'anno europeo delle pari opportunità, su cui si è già data informazione in queste pagine. Sono stati realizzati una serie di incontri distribuiti sul territorio provinciale, per presentare alle imprenditrici le opportunità offerte dal programma di sviluppo rurale della Regione Emilia-Romagna e attivati dei servizi informativi. È stato inoltre istituito un tavolo provinciale per l'imprenditoria agricola femminile, al fine di "tastare il polso" alle imprenditrici, prima di predisporre il programma rurale integrato provinciale e per avviare un confronto diretto ed esplorare l'universo delle donne impegnate "in campo". È importante recepire le loro problematiche e le loro sollecitazioni, senza limitarsi al confronto con i vertici delle organizzazioni sindacali dei produttori, per favorire lo scambio fra pubblica amministrazione e operatrici del comparto, perché di certo anch'esse concorrono in maniera significativa a qualificare la nostra agricoltura e a preservarne, innovandola, la grande qualità tutta italiana. Il convegno è stato molto eloquente, perché ha offerto un contributo di analisi ampio e dettagliato sulle esperienze e sulle competenze delle donne nel settore agroalimentare e, nel contempo, ha evidenziato quanta strada c'è ancora da fare da parte delle istituzioni, europee, nazionali e territoriali, per programmare interventi capaci di cogliere e valorizzare le grandi potenzialità ancora inesprese del mondo dell'imprenditoria femminile.



Notizie dal mondo delle imprese

Bilancio 2009

in controtendenza

In tempi di taglio generalizzato delle risorse, la Camera di Commercio di Bologna ha previsto per il 2009 un volume di finanziamenti da destinare alle imprese bolognesi superiore a quello dello scorso anno. L'agricoltura manterrà un ruolo centrale.

Un impegno forte sul 2009 in termini di contributi in conto capitale e in conto interessi di servizi. È quello che si è assunta la Camera di Commercio nell'approvazione del Bilancio delle attività e delle risorse per i prossimi dodici mesi.

Se oggi a tutti i livelli la parola d'ordine è tagli a iniziative e servizi, la Camera di Commercio vuol dare invece un segnale opposto: aumento delle risorse disponibili verso le aziende della provincia di Bologna. Si tratta complessivamente di miliardi e 200 mila euro di interventi promozionali.

Sono raddoppiati i contributi per l'accesso al credito: da 800 mila euro, stanziamento che anche nel 2008 è stato completamente utilizzato dalle imprese di Bologna, a 1 miliardo e 600 mila euro.

Risorse a cui ogni ditta e società bolognese potrà accedere per abbattere il costo degli interessi passivi sui finanziamenti. Già ora l'abbattimento con i contributi camerali è mediamente oltre al 3%. Ma se ciò aiuta chi un finanziamento lo riesce ad attivare, l'attenzione della Camera di Commercio è stata rivolta anche a chi fatica nel mettere assieme le garanzie reali che gli istituti di credito chiedono per poterlo attivare.

Ed è con questa finalità che è stato creato, per la prima volta, un Fondo di garanzia straordinario di un milione di euro.

Accanto a questi interventi nessuno dei tradizionali contributi di Piazza della Mercanzia è stato tagliato: accanto al milione di euro straordinario e al milione e 600 mila euro per facilitare l'accesso al credito, tutte le altre risorse che completano la cifra complessiva di 9 milioni e 200 mila euro rappresentano altrettanti contributi e servizi. Per l'innovazione di impianti e macchinari, per aiutare concretamente i giovani e le donne che vogliono diventare imprenditori, per agevolare le imprese che si vogliono aggregare per diventare più competitive, per coprire tutte le esigenze legate all'internazionalizzazione, ma anche per rendere i servizi della Camera di Commercio sempre più fruibili on line.

L'agricoltura continua ad avere un ruolo centrale nei programmi 2009 della Camera di Commercio. In particolare per questo settore sono stati confermati contributi a fondo perduto per l'innovazione delle strutture agricole, ma anche per chi è impegnato o ha in programma progetti di commercializzazione e trasformazione di prodotti agricoli.

Accanto a ciò, ovviamente, una grande attenzione alle capacità di attrazione turistica che Bologna deve sempre più sviluppare e un impegno concreto nelle infrastrutture di Bologna, dall'Aeroporto alla Fiera.

Come fa la Camera di Commercio in questo periodo difficile a rilanciare contributi e servizi? Il fatto è che, non godendo di trasferimenti statali di nessun tipo, vive solo del diritto annuale e dei servizi che offre alle aziende e può contare su una gestione caratteristica in utile. Tutte condizioni che hanno reso possibile - e doveroso - il forte impegno assunto per il 2009 nei confronti delle imprese e del territorio bolognese.
